

RESOCONTO STENOGRAFICO

26.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Bargone Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ...	1213, 1214, 1218, 1221
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	1213	Buglio Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	1214, 1215
(Trasmissione dal Senato)	1213	Burani Procaccini Maria (gruppo forza Italia)	1218, 1220, 1221
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Leccese Vito (gruppo misto)	1217
Presidente	1213, 1214, 1215, 1216 1217, 1218, 1220, 1221, 1222	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	1215, 1216
Bandoli Fulvia (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	1215		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 LUGLIO 1996

La seduta comincia alle 9,05.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 4 luglio 1996.
(È approvato).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 5 luglio 1996, il seguente disegno di legge:

S. 456. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli » (approvato dal Senato) (1794).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere delle Commissioni I, II, V, X, XI, XII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 10 luglio 1996.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta antimeridiana.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interrogazione Buglio n. 3-00041 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con l'interrogazione Buglio n. 3-00041 si chiede quali provvedimenti si intendano adottare al fine di esproprio ai proprietari dei terreni utilizzati per la costruzione della strada statale n. 460, tratto Leini-Lombardone.

L'ANAS comunica che le procedure espropriative seguite per i lavori di sistemazione del tronco Torino-Rivarolo della strada statale n. 460 « Di Ceresole », lotto 1°, tra i comuni di Caselle e Lombardone, sono state affidate, come d'uso, contrattualmente all'impresa appaltatrice dei lavori, al fine di evitare maggiori oneri all'ANAS stessa, causa il protrarsi della procedura in argomento oltre i termini di legge, con il rischio dell'esercizio dell'azione risarcitoria da parte delle ditte espropriate. Le operazioni di esproprio sono iniziate in data 6 agosto 1980 e dovevano compiersi entro il 28 luglio 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati in data 16 luglio 1985, comportando, da tale termine, l'irreversibile trasformazione dei fondi che si sono resi necessari per il « sedime » di infrastruttura pubblica.

L'impresa appaltatrice, oggi dichiarata fallita, ha proseguito nel corso dei lavori le operazioni d'esproprio fino alla seguente situazione: le ditte espropriate sono in

tutto 261; le ditte pagate al 100 per cento sono 35, quelle pagate all'80 per cento sono 214 e quelle con le quali non è stato possibile addivenire a concordato sono 12.

Secondo i principi della legislazione vigente, indicati dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle ditte espropriate, cui spetta invece il maggiore compenso come risarcimento del danno, se non prescritto secondo legge.

Nel caso dei lavori oggetto della presente interrogazione, si è verificato il caso dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

L'ANAS ha in corso una corrispondenza con la curatela fallimentare dell'impresa che ha assunto i lavori di cui stiamo parlando e degli espropri connessi proprio per raccogliere la documentazione occorrente per prendere una posizione definitiva in ordine alle domande pervenute da parte di alcune ditte.

L'Avvocatura dello Stato, in occasione di una comparsa di risposta fatta per l'ANAS contro una ditta espropriata per i lavori in argomento ricorrente in tribunale, ha espresso il proprio parere eccependo la nullità dell'atto di cessione volontaria e di concordamento dell'indennità di espropriazione (in quanto avente oggetto terreni già transitati in proprietà del demanio stradale per accessione invertita), la conseguente mancanza di causa del pagamento in conto della suddetta indennità, l'intervenuta prescrizione del diritto all'indennità di occupazione temporanea, nonché la prescrizione dell'azione risarcitoria: situazione questa da verificare ditta per ditta.

L'ANAS, pertanto, non può che attenersi a quanto formulato dall'Avvocatura dello Stato, in attesa che si concluda il giudizio, sulla base anche del provvedimento di carattere giurisdizionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Buglio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00041.

SALVATORE BUGLIO. Signor Presidente, nutro qualche perplessità per quanto riguarda la risposta del sottosegretario, perché gli allevatori e gli agricoltori che sono stati espropriati — che già versano in gravi condizioni a seguito della vicenda della cosiddetta « mucca pazza » e che domani saranno qui a Roma per una manifestazione nazionale — aspettano un risarcimento dal 1981, cioè da ben 15 anni. Sono 241 le ditte che aspettano di essere risarcite!

Il problema, a mio avviso, riguarda una lesione del diritto di cittadinanza. Quando parliamo del distacco dei cittadini, lavoratori del nostro paese, nei confronti dello Stato, simili episodi come quello alla nostra attenzione confermano la gravità di questo distacco.

Signor sottosegretario, al di là delle parole che lei ha pronunciato — so benissimo che ha riportato argomentazioni che l'ANAS le ha comunicato — in questa vicenda riscontro molta burocrazia e soprattutto, lo ripeto, una lesione del diritto di cittadinanza.

Mi auguro che quanto prima la vicenda trovi una soluzione, perché ho parlato personalmente con molti di questi proprietari che mi hanno fatto notare che, al di là del linguaggio alquanto burocratico non suo, signor sottosegretario, ma dell'ANAS, da 15 anni aspettano il 20 per cento dell'indennità di esproprio.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. C'è il giudizio in corso!

SALVATORE BUGLIO. Sì, c'è il giudizio in corso, ma vi è anche una responsabilità oggettiva da parte dell'ANAS circa la conduzione di questa vicenda!

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è burocrazia, è giustizia!

SALVATORE BUGLIO. Ho parlato con alcuni responsabili dell'ANAS, che mi hanno confermato questa lentezza.

In ogni caso, le ripeto, signor sottosegretario, che non ce l'ho assolutamente con lei, che giustamente riporta le argomentazioni comunicate dall'ANAS. Tuttavia, io devo ribadire la mia insoddisfazione per la sua risposta. Mi auguro solo che quanto prima si arrivi alla soluzione del problema, perché esso riguarda cittadini che già stanno soffrendo per una crisi molto forte: si tratta di centinaia di persone alle quali, lo ripeto, sono stati espropriati dei terreni; mi sembra il minimo, credo, che essi siano risarciti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Bandoli n. 3-00064 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, nell'interrogazione dell'onorevole Bandoli si richiama il tragico assassinio in Colombia di un cittadino italiano e si chiede al Governo quali atteggiamenti intenda assumere per accertare la verità.

Il Ministero degli affari esteri ha, fin dall'inizio, rappresentato con grande fermezza alle massime autorità colombiane non solo la viva aspettativa, ma anche la precisa richiesta da parte italiana che venga fatta piena luce sulle circostanze che hanno condotto alla morte del giovane Giacomo Turra nella notte fra il 3 e il 4 settembre dell'anno scorso a Cartagena.

A tal fine, il ministero ha svolto anche numerosissimi interventi, non solo a livello politico, ma anche direttamente presso gli organi che realizzano le indagini, per chiedere che gli accertamenti vengano portati a termine rapidamente e senza riguardo per la posizione di pubblici funzionari eventualmente oggetto di indagine.

In attesa di una conclusione della vicenda, il Ministero degli affari esteri ha congelato i negoziati, arrivati ormai alla loro fase conclusiva, per un accordo bilaterale di assistenza giudiziaria in materia penale. Voglio sottolineare questo ele-

mento perché l'interruzione dei negoziati è una misura che il Governo ha messo in campo per rafforzare le proprie richieste in materia di accertamento della verità. Si è in tal modo inteso mostrare la ferma aspettativa del Governo italiano che le responsabilità per la morte di Turra venissero accertate con assoluta trasparenza ed i colpevoli puniti secondo i principi della giustizia penale.

Le massime autorità colombiane hanno assicurato in varie occasioni la loro volontà di arrivare ad una conclusione della vicenda e a tal fine hanno avviato cinque diverse indagini (di polizia, parlamentare, di magistratura ordinaria, amministrativa e militare). Un notevole passo avanti si è registrato quando nel nuovo procedimento promosso dalla magistratura ordinaria di Bogotá, che aveva avvocato quello in corso a Cartagena, sono emersi indizi di colpevolezza a carico di cinque poliziotti. Peraltro, ciò ha comportato la sospensione di tale ultimo procedimento, avendo la magistratura militare a sua volta avvocato a sé il caso. Questo è l'ultimo punto dello svolgimento della vicenda.

Si assicura che il Ministero degli affari esteri continua a svolgere ogni utile interessamento presso le più alte autorità della Colombia affinché si possa avere al più presto una giusta soluzione della vicenda. Lo stesso ministero si impegna inoltre a compiere gli opportuni passi ufficiali in tale direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bandoli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00064.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, è la seconda volta che parliamo in quest'aula della vicenda oggetto della mia interrogazione, che rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani a livello internazionale. Si tratta infatti dell'uccisione di un turista italiano da parte della polizia in Colombia.

Siamo certi (abbiamo molti elementi a sostegno di tale valutazione) che, come è emerso da diverse inchieste svolte non uf-

ficialmente (ricordo a questo proposito l'intervento autorevole dello scrittore Garcia Marquez alla televisione colombiana, che si è occupata a lungo del caso, nonché i pronunciamenti dell'università di Padova, di molti docenti italiani e di molteplici associazioni e movimenti intervenuti sulla vicenda), quella notte fu commesso un omicidio.

Oggi ci troviamo di fronte a due parziali conclusioni, diverse tra di loro. La magistratura militare di Cartagena sostiene che i poliziotti vanno scagionati, mentre la magistratura civile di Bogotà, come lei stessa, signor sottosegretario, ha sottolineato, ha concluso la sua indagine esprimendo un giudizio diverso, in quanto ha affermato di aver riscontrato gravi indizi di colpevolezza.

Dobbiamo tener conto del fatto che nel corso di quest'anno molti testimoni sono stati intimiditi e che tuttora continuano ad esercitarsi sul testimone principale pesanti pressioni affinché cambi la sua versione dei fatti (due testimoni su tre lo hanno già fatto in questi mesi). Siamo preoccupati che, nel momento in cui l'indagine tornerà alla magistratura militare di Cartagena, il procedimento si blocchi. Non voglio dire (mi auguro che ciò non accada) che il processo non si svolgerà, ma ritengo che, se esso sarà istruito dalla magistratura militare, il suo esito non potrà che essere la non colpevolezza di coloro che secondo il nostro punto di vista (ma non solo il nostro) sono i colpevoli.

Do atto al Governo (anche a quello precedente, per la verità) di aver seguito con puntualità la vicenda. Noi chiediamo che le misure adottate dal Governo, consistenti nel congelamento dei negoziati, vengano mantenute e si intensifichino. Chiediamo inoltre che venga data pubblica notizia del congelamento di tali negoziati e che il Ministero degli affari esteri dia sostegno e patrocinio alla famiglia del nostro connazionale nella difficile causa che sta sostenendo, che comporta difficoltà logistiche e nell'acquisizione di informazioni. Teniamo conto — ne tenga conto anche il Governo — che proprio alcuni giorni fa, il

3 luglio scorso, il centro per la giustizia e il diritto internazionale degli Stati Uniti d'America in un pronunciamento ufficiale ha riproposto all'attenzione generale, per i comitati dei diritti umani, la vicenda di Giacomo Turra. È trascorso un anno, e non è poco per istruire un processo che dovrebbe avere tutti gli elementi per potersi svolgere con tranquillità.

Chiediamo quindi che il ministero continui a prestare attenzione alla questione ed a fornirci tutte le informazioni che ci possono essere necessarie per capire quali interventi porre in essere, anche attraverso le singole organizzazioni interessate.

Se nelle prossime settimane dovesse verificarsi il tentativo (partendo dal fatto che la magistratura militare ha avvocato a sé il provvedimento) di insabbiare il procedimento, chiediamo sin d'ora che si torni sull'argomento, magari in sede di Commissione esteri, dove si può discutere in modo più approfondito, per capire quali ulteriori atti il Governo possa porre in essere per garantire che sia fatta giustizia su questo grave omicidio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Cento n. 3-00070 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Relativamente alla conoscenza e alla valutazione dei fatti denunciati dall'interrogazione, disponiamo dei seguenti elementi.

Il movimento dei carcerati richiamato nell'interrogazione è iniziato circa sei settimane fa e coinvolge mediamente 400-500 detenuti politici, cioè condannati ai sensi dell'articolo 8 della legge antiterrorismo oppure degli articoli del codice penale recanti disposizioni contro il separatismo o la propaganda sovversiva (tali detenuti sono rinchiusi in circa 40 istituti di pena).

Gli scioperi sono apparsi sin dall'inizio organizzati da un movimento in fase di costituzione, che sembra gestire con un sistema di rotazione le carceri e i detenuti di volta in volta partecipanti.

Lo sciopero è stato promosso affinché le autorità abrogassero alcune circolari del ministero della giustizia all'epoca retto da Mehmet Agar (attuale ministro dell'interno e, fino all'ultimo gabinetto Ciller, direttore generale della pubblica sicurezza). Le circolari in questione dispongono il trasferimento ad altri istituti di pena dei prigionieri — per la maggior parte asseriti appartenenti al PKK — ora detenuti nel carcere di Buka ed in due carceri di Istanbul. Le autorità avevano deciso tale provvedimento per neutralizzare — a loro dire — le sospette cellule che il PKK sarebbe riuscito ad organizzare nelle tre carceri in cui i detenuti erano rinchiusi in camerate di 70 persone, con conseguenti complicazioni di controllo da parte del personale di guardia. Altro motivo per lo sciopero era — ed è tuttora — quello di sollecitare un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, per portarle ai livelli dei paesi occidentali.

Va detto che il nuovo governo guidato da Erbakan si è subito attivato per risolvere la questione che sta provocando crescente imbarazzo all'estero per il governo turco. L'attuale ministro della giustizia Kazan, a differenza di Agar, che aveva sempre rifiutato di negoziare con i detenuti o di ricevere delegazioni dei loro familiari, ha disposto la redazione di un rapporto sullo sciopero della fame e più in generale sulle condizioni nelle carceri. Tale incarico è stato affidato a un deputato del Refah. Nel frattempo Kazan ha già ricevuto una delegazione di congiunti dei detenuti scioperanti.

Si ricorda che la Turchia nel 1988 ha firmato e ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane e degradanti ed è pertanto sottoposta ai meccanismi di tale Convenzione. Sulla base di quest'ultima, le Nazioni Unite nel 1993 avevano effettuato una missione nelle carceri turche e pubblicato un rapporto critico nei riguardi del governo circa l'uso della tortura, peraltro contestato dalle autorità di Ankara.

Il relatore speciale per la tortura all'ONU ha dedicato nel 1996 parte del suo

rapporto anche alla Turchia. Sotto accusa sono, in particolare, le disposizioni di legge contro il terrorismo, che permettono di dichiarare sotto il regime di emergenza alcune province del sud-est anatolico (arresti arbitrari, abusi di polizia, e così via).

Per quanto riguarda l'azione del Governo italiano, si fa presente che il capitolo del rispetto dei diritti umani (tra cui rientra prioritariamente, come è ovvio, la lotta contro la tortura) è stato evocato costantemente sia nelle relazioni bilaterali sia nei rapporti tra Turchia ed Unione europea, nonché in tutte quelle sedi multilaterali, come le Nazioni unite ed il Consiglio d'Europa, che hanno come compito istituzionale la tutela dei diritti dell'uomo. L'Italia non ha mancato in tali occasioni, anche in considerazione del suo turno di presidenza dell'Unione europea, di rappresentare con chiarezza alle autorità turche che il rispetto dei diritti dell'uomo costituisce uno degli elementi essenziali per il pieno sviluppo dei rapporti tra Unione europea e Turchia. A tale linea di condotta il Governo continuerà ad attenersi anche nell'ambito dei rapporti con il nuovo governo turco, tenendo ferma una linea di condotta che è stata ben chiara al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Leccese ha facoltà di replicare per l'interrogazione Cento n. 3-00070, di cui è cofirmatario.

VITO LECCESE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, in base al regolamento a questo punto dovremmo dichiarare la nostra soddisfazione o insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo alla nostra interrogazione. Ebbene, ci riteniamo solo parzialmente soddisfatti, in quanto il Governo si è limitato a fornire una serie di informazioni (che peraltro sono note a tutti, essendo state ampiamente riportate da alcuni organi di stampa), che costituiscono proprio il contenuto della nostra interrogazione. Con tale strumento di sindacato ispettivo intendevamo sollecitare il Governo a prendere in seria considerazione la possibilità di avviare una politica san-

zionatoria nei confronti della Turchia, visto che in tale paese si stanno consumando attentati fortissimi ai diritti umani, tanto che siamo in presenza ormai di un genocidio. Nell'arco di un decennio sono arrivate addirittura a 20 mila le vittime del genocidio che si sta consumando ai danni delle popolazioni del Kurdistan. So che riconoscere il genocidio da parte del Governo italiano significherebbe rivolgere una grave accusa alla Turchia, che è un avamposto della NATO in una regione strategicamente importante sul piano militare, credo però che il nuovo Governo italiano, proprio per la sensibilità che è insita nei suoi componenti, oltre che nelle forze che lo sostengono, dovrebbe adottare qualche misura più efficace nei confronti del governo turco per condizionare la Turchia al rispetto della Convenzione europea per i diritti umani.

Si potrebbe prendere spunto da questa vicenda dello sciopero della fame che ormai si sta allargando a macchia d'olio in quaranta istituti penitenziari turchi, dove le condizioni di vita per i detenuti sono drammatiche: quello che noi tutti abbiamo visto nel film *Fuga di mezzanotte* non è soltanto una finzione scenica, ma una drammatica realtà, che si consuma quotidianamente nelle carceri turche e che diventa ancora più drammatica in questi giorni per l'inasprimento della politica della tortura e della repressione utilizzata da parte del ministro della giustizia che è diventato, nel nuovo governo, ministro dell'interno. Non è cambiata, quindi, la linea politica del governo turco rispetto a questo problema, né sono cambiati gli uomini che lo compongono.

Per sentirci soddisfatti come interroganti e come deputati che sostengono questo esecutivo, vorremmo che il Governo italiano adottasse, ripeto, misure più incisive. Tra l'altro, signor sottosegretario, il prossimo 15 luglio si apriranno, proprio qui a Roma, i lavori della sessione straordinaria del parlamento in esilio delle popolazioni del Kurdistan.

L'amministrazione provinciale di Roma ha messo a disposizione la propria aula consiliare, così com'è avvenuto in passato

in altri paesi dell'Europa occidentale, perché si svolgessero tranquillamente i lavori del Parlamento in esilio del Kurdistan. Sappiamo, perché c'è stato riferito da alcuni esponenti dell'amministrazione provinciale, che quest'ultima ha subito delle pressioni da parte di esponenti della Farnesina affinché l'aula non venisse concessa. Ciò non ci sembra un atteggiamento consono con gli indirizzi di questo nuovo Governo; del resto l'Italia è al terzo posto nella lista dei fornitori di armi alla Turchia; vendiamo non solo elicotteri, cannoni, veicoli pesanti, nonostante esista una nostra legge nazionale, la n. 185, che vieta l'esportazione delle armi in quei paesi che violano i diritti umani.

Onorevole sottosegretario, su questo vorremmo che vi fossero da parte sua, del Governo e del ministro degli esteri una riflessione più attenta e azioni più incisive affinché si possano ripristinare i diritti dell'uomo in Turchia e per le popolazioni del Kurdistan.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Cavanna Scirea n. 2-00056 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Cavanna Scirea n. 2-00056, di cui è cofirmataria.

MARIA BURANI PROCACCINI. Non intendo illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Gli interpellanti chiedono quali provvedimenti si intendono adottare per realizzare le opere pubbliche di sistemazione idrogeologica e infrastrutture viarie nella regione Piemonte, colpita dagli eventi alluvionali del novembre 1994, aprile 1995 e gennaio 1996.

Per quanto riguarda le competenze dell'ANAS, la necessità di ripristinare le infrastrutture viarie interrotte o danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 1994

ha fatto sì che l'ANAS, con notevole sforzo del personale tecnico e l'ausilio di professionisti, ha portato a termine la progettazione di interventi per un importo totale di 330 miliardi e 251 milioni di lire.

Il predetto impegno di spesa per 245 miliardi e 429 milioni è a carico del mutuo autorizzato dall'articolo 8 della legge 16 febbraio 1995, n. 35 e per la differenza sui capitoli del bilancio dell'ANAS.

Tutti gli interventi sono stati regolarmente segnalati come indicato dalla normativa speciale emanata dagli organi interessati.

I relativi progetti, come stabilito dal decreto legislativo n. 646 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni (convertito nella legge n. 22 del 1995), che prevedono tra l'altro l'adeguamento ed il miglioramento delle infrastrutture, sono stati inoltrati per l'ottenimento dei pareri alla conferenza dei servizi istituita ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 22 del 1995.

Nel corso dei lavori della predetta conferenza dei servizi sono insorti dei dubbi sulla possibilità o meno di esaminare i progetti di opere ricadenti in comuni non compresi tra quelli definiti nei decreti emanati ai sensi della legge del 21 gennaio 1995, n. 22.

Dopo qualche incertezza, con una recente ordinanza del sottosegretario alla protezione civile la conferenza stessa è stata formalmente autorizzata a rilasciare i propri pareri anche per gli aspetti territoriali, ambientali ed idraulici per i proposti interventi di ricostruzione, compresi quelli relativi a lavori ricadenti in aree di comuni non ricompresi tra quelli di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato a norma dell'articolo 1 della legge n. 22 del 1995 di conversione del decreto-legge n. 646 del 1994 che individuava le aree territoriali per le quali lo Stato riconosceva la possibilità di risarcimento economico a privati per beni danneggiati dagli eventi alluvionali in argomento.

Quindi la conferenza dei servizi in breve tempo dovrebbe adesso esaminare e rilasciare i relativi pareri di competenza sugli argomenti ancora pendenti, consen-

tendo il completamento del programma entro l'anno.

Per quanto riguarda la sistemazione idrogeologica del territorio interessato dalle alluvioni, si comunica che il Ministero dei lavori pubblici ha già attuato diversi provvedimenti.

Innanzitutto è stato realizzato completamente il programma straordinario degli interventi più urgenti per rimuovere le situazioni di pericolo imminente, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 22 del 1995.

Inoltre, sono stati eseguiti 64 interventi di rimozione del materiale litoide in alveo, al fine di eliminare i sovralluvionamenti che, come è noto, riducono la sezione di deflusso e provocano straripamenti.

Per questi interventi sono stati finora impegnati circa 25 miliardi di lire dei 50 stanziati con l'articolo 4 della legge n. 265 del 1995.

È stato, poi, predisposto un programma per il riassetto organico della sistemazione idraulica dell'intero bacino del Po, in particolare delle zone danneggiate dagli eventi calamitosi del 1994 e del 1995, in attuazione dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 22 del 1995.

Quest'ultimo programma è rappresentato dal piano stralcio, denominato PS45, approvato con delibera del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Po e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio 1995.

Per l'attuazione di detto piano stralcio è stata istituita un'unità di monitoraggio, la quale ha predisposto, oltre al precedente elaborato per le opere urgenti (pronti interventi e somme urgenze), altri due documenti, nel primo dei quali vengono riportati gli interventi di riassetto organico, ordinati per singole regioni, mentre nel secondo figurano gli stessi interventi ordinati per bacino idrografico di appartenenza.

In questi documenti vengono anche individuati i tempi entro i quali verrebbero predisposti il progetto preliminare, il progetto esecutivo e l'affidamento dei lavori. È inoltre indicato il numero dei mesi entro i

quali dovrebbero essere realizzati gli interventi medesimi.

In particolare, per i 274 interventi da avviare nelle annualità 1995 e 1996 i progetti esecutivi verranno completati nei prossimi mesi di agosto e settembre e si prevede di effettuare l'affidamento dei relativi lavori nei successivi mesi di ottobre e novembre. Per i 114 interventi da avviare nel 1997 è prevista l'ultimazione dei progetti esecutivi nel marzo 1997 e l'affidamento dei relativi lavori nel giugno dello stesso anno. Per i 79 interventi da avviare nelle annualità 1998 e 1999 si prevede il completamento dei progetti esecutivi nell'ottobre 1997 e l'affidamento dei lavori entro la fine dello stesso anno.

Questi documenti, accompagnati da una nota informativa del presidente del magistrato per il Po, sono stati inviati in data 28 dicembre 1995 dal ministro Baratta ai presidenti delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria e Veneto.

Per la realizzazione del programma di interventi di ripristino delle opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici danneggiate dagli eventi alluvionali sono stati stanziati, per il periodo 1995-1999, 1.550 miliardi di lire con l'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito con modificazioni nella legge 16 febbraio 1995, n. 35.

Inoltre bisogna evidenziare che sono in corso di valutazione alla commissione istituita presso il ministero, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 285 - si tratta del decreto sul condono -, diversi interventi idraulici, tra cui alcune casse di espansione e sistemazioni arginali, classificati strategici a scala di bacino per il controllo e la regolazione delle portate di piena, che sono oggetto di contenzioso amministrativo e che, disponendosi già dei progetti esecutivi, possono essere a breve termine avviati ad esecuzione, nel caso la commissione ritenga di esprimersi favorevolmente sull'affidamento degli stessi.

Infine, per quanto riguarda il richiesto ricorso alla deroga, di cui all'articolo 5 della legge n. 22 del 1995, per ridurre al minimo i tempi di realizzazione, è appena il caso di ricordare, come è stato purtroppo dimostrato nel passato, che ogni procedura acceleratoria e semplificativa dettata da motivi di urgenza spesso ha inciso negativamente sulla trasparenza dell'azione amministrativa.

Pertanto le eventuali procedure acceleratorie dovranno essere inquadrate nel rispetto della legittimità e della trasparenza dell'azione amministrativa.

Invece, per quel che concerne gli interventi di sistemazione idrogeologica sui bacini di montagna, pendii montani, si fa presente che questi rientrano nella competenza delle regioni interessate e quindi non del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare per l'interpellanza Cavanna Scirea n. 2-00056, di cui è cofirmataria.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la dettagliata esposizione e faccio affidamento sulla sua competenza e sul suo attivismo affinché effettui i dovuti controlli circa il rispetto dei tempi di realizzazione delle opere. Infatti, come ella, signor sottosegretario, sa benissimo, la tempestività nella realizzazione di opere del genere è fondamentale. Già ipotizzare che un certo lavoro di sistemazione di argini fluviali nella zona delle Prealpi, ricca di torrenti che affluiscono nei fiumi maggiori, venga portato a termine entro i mesi di ottobre e novembre, significa eseguire opere essenziali per quei territori entro il limite di tempo massimo, dal momento che a quell'epoca ci si trova in piena stagione delle piogge, il che rende arduo completare i lavori.

Facciamo affidamento pertanto sulle capacità del sottosegretario perché le opere richiamate nella nostra interpellanza vengano eseguite con la massima rapidità, nel modo migliore ed attraverso una procedura trasparente.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Giuliano n. 2-00036 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Giuliano n. 2-00036, di cui è cofirmataria.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, gli interpellanti chiedono quando sarà adottato il regolamento previsto dall'articolo 3 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, la cosiddetta « legge Merloni », nonché quali provvedimenti si intendano assumere in attesa dell'adozione di detto regolamento, da varare con urgenza, per quel che concerne la disciplina dell'affidamento dell'incarico professionale di progettazione in materia di lavori pubblici.

Il regolamento di delegificazione previsto dall'articolo 3 della legge n. 109 del 1994, allo stato attuale, è al vaglio del consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere secondo la procedura prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 488, che prevede appunto l'espressione del parere di competenza da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici. Successivamente il regolamento verrà inviato al Consiglio di Stato ed alle competenti Commissioni parlamentari per essere approvato poi dal Consiglio dei ministri.

È opinione del Governo che questo regolamento, elaborato in bozza dal precedente Governo, abbia bisogno di alcune modifiche. Tuttavia, si ritiene possibile correggerlo in corso d'opera ed ottenere i prescritti pareri e l'approvazione entro la fine dell'anno, in modo da dare un quadro normativo e regolamentare definito.

Per quanto riguarda invece l'affidamento degli incarichi professionali di progettazione per quegli incarichi il cui importo stimato sia superiore ai 200 mila ECU, cioè della soglia comunitaria, la di-

sciplina è fissata dalle direttive comunitarie e si prevede l'offerta economicamente più vantaggiosa. Il regolamento si incaricherà di definire i parametri, in modo che prevalga nell'affidamento dell'incarico di progettazione la qualità del progetto e non il costo dello stesso, perché in questo ultimo modo nell'affidamento potrebbe prevalere altro tipo di capacità, ad esempio quella economico-finanziaria, caratteristica soprattutto delle grandi società di ingegneria.

Per quanto riguarda, invece, gli affidamenti professionali il cui importo stimato di progettazione sia al di sotto della soglia comunitaria, vale a dire dei 200 mila ECU, l'articolo 17 della legge n. 109 del 1994 prevede la massima pubblicità e che vengano affidati sulla base dei *curricula*, in attesa del regolamento. Ci rendiamo conto che da qui alla definitiva approvazione del regolamento la normativa risulterà abbastanza incerta e che non vi sarà omogeneità nell'applicazione delle norme sul territorio nazionale. Sarà pertanto necessario che ogni pubblica amministrazione si doti, almeno in questa fase transitoria, di un regolamento perché l'affidamento della progettazione possa avvenire in maniera omogenea — e il ministero si farà carico di varare a tale riguardo una circolare — anche per far in modo che i *curricula* non costituiscano addirittura un impedimento per un trasparente affidamento degli incarichi e per evitare che si inneschino meccanismi di contenzioso che fino a questo momento hanno bloccato l'iniziativa della pubblica amministrazione. È una fase transitoria, che si completerà con l'approvazione del regolamento, durante la quale bisognerà fare ricorso a regolamenti interni oppure alla circolare del ministero che sarà varata nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare per l'interpellanza Giuliano n. 2-00036, di cui è cofirmataria.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor sottosegretario, giustamente lei ha fatto riferimento ad una circolare, l'unico stru-

mento cioè capace di garantire quel minimo di tranquillità che purtroppo i regolamenti interni non danno. Tutti noi, in special modo coloro i quali provengono da realtà molto piccole, sappiamo bene con quali criteri purtroppo tali *curricula* vengono fatti circolare; per cui sempre i « soliti noti » ricevono gli incarichi, mentre la maggioranza dei giovani professionisti viene tagliata fuori. Questi ultimi, invece, potrebbero davvero, in quanto freschi di studi aggiornati sulle varie materie, realizzare opere avvalendosi di tecniche che purtroppo un certo tipo di professionisti non usa, perché non sente il dovere di aggiornarsi.

Pertanto sollecito lei ed il Governo ad emanare quanto prima una circolare il più dettagliata possibile al fine di arginare

questo fenomeno, in attesa del regolamento definitivo che ci auguriamo sia varato al più presto.

PRESIDENTE. I restanti documenti di sindacato ispettivo saranno svolti nell'odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 9,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 12,05.*